

di Alessandro Riva

## A regola d'arte. In galleria sono nati mobili speciali

**Gli arredi** di Massimo Caggiano erano pensati per essere dipinti dagli artisti.

Ma la loro estrosità li ha resi autonomi. Ora li vogliono i grandi collezionisti

**I** suoi mobili sono nati come fondi. Fondi, guarda caso, per quadri. Gli artisti che vi dipingevano sopra erano Paolo Fiorentino, Anna Keen, Carlo Bertocci, Ubaldo Bartolini. Ovvero molti degli artisti del Polittico, la galleria-associazione culturale di cui lui, Massimo Caggiano, è uno dei principali animatori assieme ad Arnaldo Romani Brizzi. Caggiano, 41 anni e una passione per la pittura che nasce dal collezionismo ("quando mi chiamano gallerista io rispon-

do: no, sono prima di tutto un collezionista"), ha cominciato a disegnare mobili così, partendo dall'idea di creare dei fondali insoliti per i pittori, degli *objets d'art* in copia unica, nei quali il design e il colore si fondessero armonicamente. Destinazione: la cosiddetta Casa Bam, sorta di splendido appartamento-rifugio per artisti, situato in una piccola traversa di via dei Banchi Vecchi, nel cuore di Roma, che la galleria il Polittico tiene a disposizione di pittori



Due scatole di Massimo Caggiano del 1997; la seconda da sinistra è dipinta da Tito Marci. In alto, il cassettoni Orione del '99. In basso, Caggiano con il mobile *Le Lune*.

e critici che si trovino a passare dalla capitale (ha ospitato, tra gli altri, John Kirby, Philip Pearlstein, David Ligare e Carlo Fornas Bada). "L'idea di disegnare mobili mi è venuta proprio dovendo creare degli oggetti per la casa Bam, su cui i pittori potessero dipingere", racconta Caggiano. "Per questo, le prime sedie avevano uno schienale larghissi-

mo: quasi un metro e mezzo di base. Per dar modo agli artisti di lavorare con agio". Poi, però, i collezionisti hanno cominciato a chiedergli oggetti e mobili su commissione, e la passione del disegno gli ha preso la mano. "Tutti hanno cominciato a guardare ai miei mobili non più soltanto per i dipinti che vi campeggiavano sopra, ma anche per l'originalità del design. Così,



### In mostra a Roma

Fino alla fine di settembre, i mobili di Massimo Caggiano sono esposti alla galleria Il Polittico di Roma (via dei Banchi Vecchi 135, tel. 06-6832574); a Milano, invece, si possono acquistare alla Galleria Paola Colombari di via Solferino 37 (tel. 02-29001929). I prezzi partono da 6-700 mila lire delle scatole piccole non decorate dai pittori (quelle dipinte salgono, a seconda della quotazione dell'artista, a un prezzo variabile tra i 2 e i 5 milioni). Un comodino costa sui 2 milioni, mentre le cassettiere sono valutate tra i 12 milioni (cassettiere *Le Lune*) e i 16 milioni (cassettiere *Orione*). Un letto costa circa 6 milioni, un carrello 2,5 milioni e un porta-cd si aggira sui 3,5 milioni.



*Puck*, comodino in legno di ciliegio con rifiniture in foglia d'oro, del 1999.

piano piano, ho preso a fare oggetti che vivessero di vita propria". Sono nati così cassettoni, letti, sedie, tavolini, lampade. Tutti con alcune caratteristiche che li rendono assolutamente inconfondibili. "Intanto", dice Caggiano, "hanno forme geometriche, molto classiche. L'elemento primario su cui gioco è la sfera, che è la forma-base, quella che anche i bambini amano di più. E poi i miei mobili sono quasi sempre dipinti con i colori che conosco meglio, quelli della pittura classica e rinascimentale: l'oro, l'argento, il rame, il rosso, il blu, l'avorio". Proprio per la perfetta geometria delle forme, Edward Lucie-Smith, critico e storico dell'arte di fama internazionale, li ha definiti "mobili matematici". Mentre l'architetto Luca Scacchetti, nel testo di presentazione di una sua mostra, ha parlato di mobili "ora metafisici, ora surreali", che "giocano con il classicismo, con la rifonda-

zione novecentesca, con il kitsch e con le più vaghe e incerte esperienze del postmoderno". Un giornale d'arredamento ha invece parlato di "barocco del Duemila". Di fronte a questi paragoni, Caggiano si schermisce: "non cerco mai di giocare con gli stili in modo consapevole né tantomeno volontario. Il mio è un gioco spontaneo, che non guarda alle mode né alla citazione per la citazione, e che parte da un'idea antichissima: quella di meravigliare lo spettatore". I tavoli, i cassettoni e i comodini di Caggiano sono sempre concepiti come pezzi unici, che rivelano la loro origine di mobili ideati assieme ad artisti e pittori. "Mi è difficile", dice il designer, "pensare a questi oggetti come a semplici opere di design industriale. In ognuno di loro c'è il lavoro di un vero e proprio manifatturatore artistico". Negli ultimi tempi, Caggiano è presato dalle richieste dei collezionisti. Uno dei lavori più recenti è un regale letto a baldacchino, creato appositamente per la casa di campagna del gioielliere e collezionista Nicola Bulgari. Per l'autunno, Caggiano racconta invece di avere in cantiere un esperimento nuovo: un mobile che sia allo stesso tempo un oggetto di design e una scultura. "Ci sto lavorando", spiega, "assieme a un bravissimo scultore. Ma per ora il progetto è top secret".